

Ambito Territoriale di Caccia Parma 3

Gestione faunistico venatoria della Pernice rossa (*Alectoris rufa*)

Indicazioni di

PERCORSO FORMATIVO

per cacciatori che intendono partecipare alle attività gestionali ed al piano di prelievo della specie

Biologia della specie

Specie originaria dell'Europa sudoccidentale. Predilige ambienti di collina e montagna (200 – 1.500 m) tendenzialmente asciutti a clima temperato o mediterraneo e formati da un mosaico di praterie, boscaglie, calanchi, rocce nude, campi coltivati a foraggere e cereali. Oggetto di massicci ripopolamenti, si è negli anni recenti affermata un po' ovunque, comprese alcune aree di pianura, grazie alla adattabilità dei soggetti immessi, che però sono nella totalità dei casi ibridi fra la Pernice rossa, la Coturnice e – soprattutto- la Chukar.

Il sesso negli adulti è indistinguibile in campagna: è identico il piumaggio e sono simili le dimensioni. Si può individuare "in mano" per la presenza dello sperone nei maschi (a partire dai quattro mesi di età) e per il peso, che nei maschi è superiore a 450 grammi. I giovani si distinguono per il piumaggio è più uniforme, color sabbia screziato di bruno e la assenza della maschera facciale, del collare e le piume ornamentali dei fianchi. In settembre-ottobre, il piumaggio dei giovani è simile a quello degli adulti ma con toni più smorzati, il becco è bruno rossastro, il circolo intorno agli occhi e le zampe sono rosa.

Ad una fase di gregarismo post-riproduttivo, che comincia a giugno con la comparsa delle prime nidiate, segue una fase di dispersione pre-riproduttiva, che si verifica a gennaio-febbraio, con la formazione di coppie stabili e territoriali. La composizione delle brigate è molto variabile: possono essere formate solo dal gruppo familiare oppure ad una nidiate e in aggiunta alcuni adulti che non si sono riprodotti con successo, oppure ancora da più nidiate riunite. La dimensione media dei gruppi varia da 5 a 15, a volte 20-25; dimensioni maggiori si hanno solo in brigate non stabilmente definite. La dimensione dei territori primaverili delle coppie varia da 0,8 a 25 ettari, quelli delle brigate in autunno da 8 a 300 ettari. Le dimensioni dipendono dalla disponibilità di cibo e rifugi.

Il nido è a terra, generalmente tra la vegetazione. La deposizione inizia tra la fine di aprile e maggio. Il numero di uova (lisce e color bruno-oliva) varia da 4 a 29 (in media 15). La cova dura 24 giorni. Nel caso di nidificazioni di sostituzione (a causa della perdita del primo e/o del secondo nido), le uova possono essere deposte anche in piena estate (luglio). La dimensione delle covate di sostituzione è di regola inferiore. L'alto numero di uova è bilanciato dal basso tasso di sopravvivenza annuale (35 - 45 %); di conseguenza, le annate con scarso successo riproduttivo possono innescare fenomeni di calo numerico nelle popolazioni.

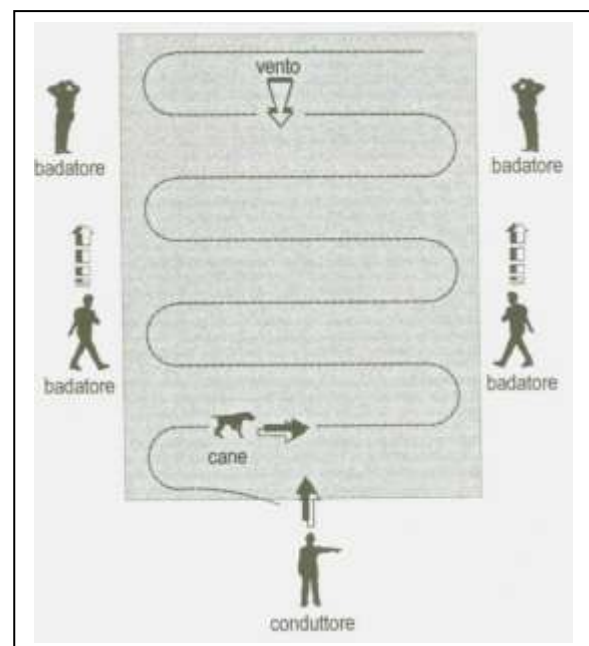
Gestione e prelievo della specie

Si devono individuare Unità di Gestione di superficie compresa fra 5.000 e 15.000 ettari. E' utile creare una rete di aree di rispetto per la specie (300-600 ha) e non ripopolare dove ci sono buone popolazioni naturali. Per i ripopolamenti, è bene privilegiare l'utilizzo di soggetti di cattura provenienti dall'Appennino emiliano. E' molto utile il foraggiamento ben distribuito, soprattutto nel periodo dicembre – aprile. Sono importantissimi i regolari monitoraggi. Tre sono i possibili metodi di censimento. Il primo è il conteggio da autovettura su transetto, per determinare la consistenza pre-riproduttiva della popo-



lazione a fine inverno ed il successo riproduttivo (numero, dimensione ed età delle covate) a fine estate. Si realizza esplorando aree campione rappresentative. Si opera tra la metà di febbraio e la fine di aprile e tra la metà luglio e la metà agosto per mezzo di automezzi, per tre ore dopo l'alba e per tre ore prima del tramonto, seguendo percorsi standard, lungo strade interpoderali e mulattiere, per più giorni consecutivi con almeno tre passaggi lungo gli stessi transetti. Si osservano con il binocolo le stoppie, il bordo dei campi e delle siepi, i margini delle fasce boscate e cespugliate, gli eventuali luoghi di pasturazione e le fasce intorno a rii e torrenti, facendo attenzione a non spaventare gli animali perché non si involino. Alla fine delle osservazioni si dovrà effettuare un'analisi critica dei dati per evitare i doppi conteggi. Non produce risultati certi se la densità è molto bassa o gli ambienti sono chiusi o se non si opera con cura e pazienza: possono sfuggire al conteggio i gruppi piccoli e le femmine isolate. Il secondo metodo è il mappaggio primaverile dei maschi territoriali (censimento al canto), con cui si stima la consistenza pre-riproduttiva della popolazione nei mesi di aprile - maggio, nelle prime tre ore che seguono l'alba, poi nelle due ore che precedono il tramonto, possibilmente in un'unica giornata. Gli operatori ascoltano le risposte dei maschi presenti in un'area di circa 30 ettari al canto della specie riprodotto da un altoparlante. Bisogna raggiungere il punto stabilito almeno mezz'ora prima del momento d'inizio del censimento, rimanere fermi al centro dell'area di ascolto durante la prima ora; in seguito, ci si può muovere con discrezione, ma solo se è necessario farlo per precisare la posizione degli esemplari. Si annota sulla mappa la direzione di provenienza (con l'uso di una bussola) della risposta e l'ora esatta. Il conteggio dovrebbe essere ripetuto entro 15 giorni. Si accetta il risultato migliore. Anche qui si dovrà effettuare un'analisi critica dei dati per evitare i doppi conteggi.

Il terzo metodo è quello del conteggio su striscia con l'ausilio di cani. Si contano gli individui che vengono cercati e fatti involare dai cani su una striscia di territorio più o meno rettangolare. Nel tardo inverno si stima la popolazione pre-riproduttiva, nella tarda estate si valuta la consistenza post-riproduttiva. In genere vengono utilizzati cani da ferma ma si possono usare anche cani da cerca (spaniels o labrador). Si procede contro vento per facilitare il lavoro del cane che percorre a zig-zag la striscia seguito dal conduttore ad una distanza di dieci - quaranta metri. Le pernici involate vengono contate da badatori ai lati della striscia. I risultati migliori si hanno ripetendo il lavoro almeno tre volte, a distanza di 3-4 giorni l'una dall'altra. Criticità del metodo è la variabilità nell'efficienza da cane a cane, ma anche dello stesso cane in base a molte variabili (vento, umidità, differente comportamento degli uccelli).



Sul piano gestionale sono poi importantissimi i miglioramenti ambientali distribuiti omogeneamente (non sono autorizzati prelievi se non sono programmati miglioramenti per almeno 1 ettaro ogni 1.000 di territorio).

Sono consentite immissioni autorizzate, ma solo entro il 15 di agosto e con individui marcati e non all'interno di S.I.C. o Z.P.S. E' fortemente consigliato il pre-ambientamento.

Il prelievo commisurato al successo riproduttivo annuale: viene autorizzato solo se la densità primaverile è di almeno una coppia ogni 100 ettari e in misura non superiore al 15% del censito estivo.

I cacciatori che intendono partecipare alle attività gestionali ed al piano di prelievo dovranno essere opportunamente formati e sono tenuti a comunicare alla Segreteria dell'Ambito, entro la giornata, per le vie dirette o a mezzo posta elettronica o messaggio SMS o ancora tramite messaggio vocale lasciato nella segreteria telefonica della Segreteria stessa, l'avvenuto prelievo. Un numero non inferiore al 10% degli animali prelevati in ogni Unità di Gestione dovrà essere conferito ad un tecnico per la valutazione del sesso e della classe d'età (giovane dell'anno o adulto) dell'animale.

Cinofilia

La caccia alla Pernice rossa si pratica di regola in maniera vagante coi cani da ferma, occasionalmente con quelli da cerca. Il cane da ferma è un cane da caccia addestrato a fermarsi quando ha individuato la presenza della selvaggina, dopo averla cercata esplorando il terreno, sia sul posto (cane trotatore) sia su vaste superfici (cane galoppatore). La denominazione deriva non dal fatto che si ferma, ma dal termine "cane da rete" usato nel XVI secolo in Italia, ripreso in Francia come "chien d'arrêt" e in seguito tornato all'italiano tradotto letteralmente in "cane da ferma". L'azione di caccia del cane da ferma si svolge per successive fasi: la cerca è l'esplorazione del terreno nello stile di razza di appartenenza con metodo, continuità, impegno e collegamento con il cacciatore; la filata è la massima attenzione da parte del cane che avendo percepito l'emanazione da lontano si avvicina all'animale fiutato ed è l'azione che precede la ferma; la ferma si verifica quando il cane, certo di essere a contatto olfattivo con la selvaggina, resta immobile, le zampe ritte, il muso puntato nella direzione da cui viene l'odore, tutti i muscoli tesi, la coda sul prolungamento del corpo; l'accostata si ha quando il cane, dopo la fermata si avvicina all'animale fermato e può essere spontanea o, solo a comando del cacciatore, per costringere la selvaggina all'involto; il consenso è ferma di rispetto e consiste nell'arrestarsi di un secondo cane alla vista di compagno di lavoro che ha incontrato e fermato per primo, evitando di ostacolarne il lavoro nella delicata fase di conclusione inducendolo in errore; la guidata viene dopo la ferma e consiste nel mantenimento del contatto con la selvaggina che si allontana pedinando. Le razze di cani da ferma si differenziano per l'origine geografica: inglesi, come il Pointer, il Setter inglese (Setter Laverack); il Setter irlandese, il Setter scozzese (Setter Gordon); continentali italiani, come il Bracco e lo Spinone; continentali esteri, come l'Epagneul Breton, il Kurzhaar (Bracco tedesco), il Drahthaar (Cane da ferma tedesco a pelo duro); il Weimaraner, il Vizsla (Bracco ungherese), il Griffone Korthals, il Bracco portoghese, i Bracchi francesi.

Ulteriori fonti formative e informative

Sul sito regionale indicato di seguito è stata creata una pagina dedicata ai piani di gestione della pernice rossa con materiali di approfondimento, di cui è possibile la libera consultazione:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/attivita-venatoria/approfondimenti-attivita-venatoria/calendario-venatorio-cartella/piani-di-gestione-starna-e-pernice-rossa-2017-18>

Riferimenti bibliografici:

Calendario Venatorio regionale - stagione 2017-2018 della Regione Emilia-Romagna (in particolare Allegato G dello stesso).

L.N. n°157/92 e succ. int. e modif.

L.R. della Regione Emilia-Romagna n°8/94 e succ. int. e modif.

III Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2007-2012 prorogato.

AA.VV., 2007 - Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 51.

Genghini M., M. Spagnesi, S. Toso (a cura di), 1992 - Ricomposizione fondiaria e fauna selvatica. Documenti tecnici, 10, Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 50.

Genghini M., 1994 - I miglioramenti ambientali a fini faunistici, Documenti tecnici, 16, Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 95.

Spagnesi M., S. Toso (a cura di), 1991 - Agricoltura moderna e piccola selvaggina. Documenti tecnici, 7, Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 23.

Spagnesi M., L. Zambotti, 2001 - Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, I, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 375.

Spagnesi M., S. Toso (traduzione e adattamenti), 1991 - Riconoscimento del sesso e determinazione dell'età nella piccola selvaggina stanziale. Documenti tecnici, 9, Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 57.

Trocchi V. (proiezione) - Linee guida per il monitoraggio delle popolazioni di Fasianidi - ISPRA, Roma, pp. 16.

Toso S., S. Gellini, M.L. Zanni (a cura di), 2013 - Carta delle Vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna - Regione Emilia-Romagna, Bologna, pp.623.